

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

CHIARA DI ROSEMBERG

M E L O D R A M M A

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE

LA CORRENTE PRIMAVERA

DELL' ANNO 1833.



MANTOVA

DALLA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI:

PERSONAGGI.

EUFEMIA, Principessa, moglie del
Signora Chiara Delmastro.

CONTE DI ROSEMBERG,
Signor Angelo Boccomini.

CHIARA, di loro figlia
Signora Celestina Giacosa.

MARCHESE DI VALMORE,
Signor Francesco Battaglia.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Signor Agostino Berini.

MICHELOTTO, al servizio del Conte
Signor Raffaele Benetti.

MARCELLA, fattoressa, di lui moglie
Signora Marietta Mar.

CORO DI

Cavalieri — Contadini.

STATISTI

Gentiluomini — Guardie — Seudieri.

L'azione è in un Principato sul Reno, nel Castello,
e adjacenze della Principessa Eufemia.

Parole di *Gaetano Rossi.*

Musica del Sig. Maestro *Luigi Ricci.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile della fattoria. Al di là amenissima campagna sparsa di capanne e case coloniche, apriche colline. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s' alzano fiori, ed arbusti. Nel mezzo un cancello. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella alla sinistra. A destra adiacenze campestri.

Dalla campagna s' odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline: si scorgono Villici comparire dalle case, dall'interno del casale: s' uniscono nel cortile festosamente cantando in

CORO

Senti!... senti!... dal casale...
 Là dai colli... d' ogni intorno,
 Quei concenti... bel segnale
 Della festa di tal giorno. —
 Accorriamo - ci apprestiamo —
 Oh! - qual giorno fortunato
 Questo mai per noi sarà! —
 Ricordato, festeggiato
 Da' cor grati ognor sarà.
 La principessa, nostra signora
 Che triste, oppressa languì fin ora,
 Già risanò: - lieta tornò:
 Il di lei sposo, dopo tant' anni

Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì s'attende qui. —
Per celebrare il suo ritorno
Dell'annuo debito ci sollevò. —
Oh qual giorno fortunato!...

(Cantando il Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta: tutti si fermano. Marcella dalla casa, ansia come gli altri, osserva.)

Coro Ma questo suono!

Mar. (con gioja) Ah! è desso ... è Michelotto.

SCENA II.

MICHELOTTO e detti

Mic. Marcella! ...

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto. (tutti accorrono, abb., bac. Mich., che poi si slancia fra le braccia di Marc.)

Tutti } Evviva!
} Amici! } Il ben tornato! - Il ben venuto!

Mar. Marito!

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine a' patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.

Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar.

Siedi intanto ... e ci dirai ...

Prendi fiato: ti ristora;

Tu sai quel che mi bisogna:

Il Borgogna! - Il mio gran gusto!

Coro

Mar.

Mic.

Mia Marcella, ancor sei bella.
Ed io pur, veh! ancor robusto.
In fra tanti patimenti ...
E pericoli ... e spaventi ...
Mi ho saputo conservar ...
E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, (Coro) Veh!
Casi incredibili - scene tremende.
Trenta burrasche-venti aggressioni. Oh!
Vidi trecento-e più nazioni; Bumh!
Mostri, le belve più fiere e strane: Ah!
I serpentoni colle campane. —
Corsi la Francia-poi l'Allemagna, Bum! B.
La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.
Poi nell'Italia, giardin del mondo;
Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dèi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese
Abbastanza mai poss'io!
Ma Mantova è il cor mio ...
È città ch'egual non ha ...
Ed il bumh qui non ci sta;
È la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutta incanta per vaghezza:
Ti sorprende per ricchezza:
Che teatri! - che bel corso!
Quanto lusso! - che concorso!
Un mangione qual io sono
Trovai tutto all'ultra buono, —

Brava gente! - di gran core
Sì gentile!... e poi!... e poi!...
Belle donne come Amore,
Tutte grazia e fedeltà...
Ed il *bumh* qui non ci sta.

Tutti Uu tantin ce ne starà (scherzosi)
Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah si! Mantova è città
Cui l' eguale non si dà,
Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa:
E felice chi ci sta! (il coro si disperde)

SCENA III.

MICHELOTTO E MARCELLA

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar. (ironica) Ma quelle
Care donnette belle (contraffacen.)

Mic. E il son davvero:
E certe ragazzette... Ma tu m'eri (toc-
cando il cuore)

Mar. Sempre qui.. e niente, veh, niente. (vezz.)
(con affezione) Eh... birbone!

Mic. Ora dimmi; e il padrone?...
Smontò a Corte.

Mar. Mi mandò a prevenir la Principessa...
Sarà qui a pranzo- io mangierò per lui.
Mic. Perché? — Sta forse mal?...

Mal... - no - Ma dopo
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto.)
Prese... (nè so perchè) sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimase
Di così triste umore ...

Mar. Qual caso? ... Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.

Se n'è parlato già per tutto il mondo...
Quella grand' assassina! ... Quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio ...

Mar. (Cielo!... Olimpia!)

Mic. Un mostro

Di crudeltà... ha vent'anni appena: or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli aveva un figliuolin di primo letto...
Ella... (pareva almeno) amava il padre...
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore — e una mattina...
(Il povero Marchese era lontano)
Coei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu — è incapace
Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai? (sorpreso,
Chi te l'ha detto? (guardando Marc.)

Mar. (inavvedutamente) Ella.

Mic. (colpito) Chi? ...

Mar. (rimettendosi) Olimpia.

Mic. Olimpia?

E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angelo; condotta
Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,
E caldamente a me raccomandata.

Qui da tutti è adorata:

Ella vien da Parigi.

Mic. Parleremo

Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta? ... (inquieta)

Mic. Sì... dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani ...
In ritratti.

Mar. (Ah!... se mai!...)

Mic. Cos' è?

Mar. La principessa
Che sorte dal Castello, e qua sen viene.
(*Compariscono guardie; scudieri che precedono Euf., e si dispongono alla porta del cortile.*)

Mic. Qui?

Mar. A far visita a Olimpia.

Mic. Quest' Olimpia

È dunque? ...

Mar. A lei carissima.

Mic. Vederla ...

Mar. Eccola, che dall' orto ella già incontro
Muove alla Principessa. — Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor' io
Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio.

SCENA IV.

CHIARA si presenta al cancello, e offre il mazzo
e la mano per appoggiarsi ad EUF., che gliela
stringe affettuosamente — I Vassalli, si pre-
sentano rispettosì ad EUFEMIA, e in

CORO

A voi soggetti; a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza — vi parlerà —

Chi. Voi mirate, in sì bel giorno, (*ad Euf.*)
Tutto gioja a voi d' intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento ...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.
Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor,

Coro Più bel giorno mai si vide:

Mai provò tal gioja un cor.

Chi. Sin quest' alua sventurata

Alle pene condannata...

Cui mai raggio di contento

Mai sorrise e consolò ;..

Par che in questo bel momento

Già respiri dall' affanno.

Già da un anno questo core

Tanta gioja mai provò.

Coro A gioir t' appresta omai:

Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! —

Mar. E viva

Olimpia sua! —

Euf. Ben grata, amici miei,

Io sono al vostro affetto. — Interverrete

Oggi al castello, e la festeggerete

Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beberemo ...

E, a onor suo, mangeremo.

Euf. Michelotto,

Io premierò il tuo fido attaccamento

A Rosemberg —

Mic. (*le bacia la veste: ella gli stende la
mano ch' ei bacia con rispetto*)

Altezza ... Or son contento.

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio. *(piano a Chiara partendo)*

Euf. Olà! nessun qui innoltri:

SCENA V.

EUFEMIA E CHIARA.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! —

Chi. *(rispettosa, e con tenerezza)* Altezza,
Tanta bontà ...

Euf. Ed un bacio — Oh figlia!...

Chi. Ah! questo

Prezioso nome!

Euf. M'è in te sì caro! - e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
Soavemente. Io fui madre. — *(triste)*

Chi. *(con compassione)* E perdeste?...

Euf. Unica figlia ... Che d'età conforme
A te sarebbe, ed in bellezza pari.
Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti ...
Un bisogno d'amarti... d'esser teco ...

Chi. *(con espansione, e toccandosi il cuore)*

Ah! qui pure, o Signora ...

Euf. E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,
Amica ... e figlia del mio core.

Chi. Altezza ...

Voi non sapete ...

Euf. E t'amo tanto, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi. —

Montalbano comparisce dalla strada a de-

stra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato su gli occhi, si ferma vedgendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele — Ad un tratto si cela.

Marcella! — Da qui a poco
Olimpia mia al castello guiderai: *(avvia.)*

E là, mia cara, più mi lascerai. —

Mar. Fatta è la vostra sorte - Allegramente! —

Chi. Buona Marcella! — Io vidi
Sorridermi la sorte un'altra volta ...

E fui repente nell'abisso avvolta. —

(entr. in casa)

SCENA VI.

MONTALBANO, avanzandosi nel cortile,
osserva d'intorno nella casa.

Mon. Ciel - Che m'avviene! Io non travidi - Chiara

In questi luoghi! — Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla! - e quale

Destino a me fatale

Qui la condusse? — Io fremo. —

E s'ella alfin palesa in me ... già tremo,

Il reo di quel delitto

Di cui porta la pena ... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor! ... sarei

Perduto allor. — Costei

Meco si tragga, e... - Montalban, che fai? ...

Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —

Taci, terribil voce,

Che d'avvilirmi tenti —

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza

Esige il colpo, e Chiara... Ma opportuna,

E sola qui s'avanza. - Ecco l'istante. *(si ritira)*

SCENA VII.

CHIARA *dalla casa, triste, pensosa.*

MONTALBANO *in disparte.*

Chi. E' di già un anno! — e quante
Sciagure!... e quante lagrime! — e l'autore
De' miei mali... che orrore - è un padre!

(si concentra)

Chiara! ...

Mon. *(avvicinandosi)*

Chi. Qual voce!... Il nome mio!... *(colpita)*
E chi?... *(volgendosi, si trova in faccia Mon.)*

Mon. *(scopresi)* Guardami.

Chi. *(con grido soffocato)* Ah! Voi... *(per fuggire)*

Mon. *(con voce di fierezza)* Resta.

Chi. *(tremante)* Gran Dio!...

Mon. Perchè fuggi da un padre che t'ama?
(con affettata tenerezza)

Chi. *(in contrasto ed ansia)*
Voi! mio padre! - Io più padre non ho.

Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.

Chi. Io?... seguirvi?... Qui prima morirò.

Mon. Non rammenti!... *(con fremito represso)*

Chi. *(con amarezza)* Pur troppo!... Si... tutto

Mon. Il mio sacro diritto...

Chi. *(con pena e forza crescente)* Spietato!

Voi medesimo l'avete distrutto.

Voi che avete una figlia... immolato...

Una figlia... innocente... infelice...

All'infamia... al supplizio... all'orror.

Mon. Che vuoi dir?
(confuso e grave)

Chi. *(fissandolo)* Forse il ver non ho detto?

Mon. Su me forse... sospetto?... *(affanoso)*

Chi. *(a mezza voce)* Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre?

Questo colpo mancava al mio cor.

Chi. No-sapeva morir questa figlia *(marcata)*

Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

Chiara

Montalbano

Gia mi guidava

Io deplorai

All'ara Amore:

Tua cruda sorte;

Tutto io trovava

Io ti salvai

Nel mio Valmore...

Da infame morte:

E tutto... o barbaro,

Schiuso quel carcere

Perdei per te.

Ti fu per me.

Non v'è una misera

E tu si barbara

Al par di me...

Mi dà mercè!

E son sì misera,

Padre più misero

Crudel, per te.

Non v'ha di me.

Mon. Vieni omai

(deliberato)

Chi. Non lo sperate.

Mon. Di resistere tenti invano... *(afferrandola)*

Chi. *(staccandosi con raccapriccio)*

V'arrestate..., quella mano...

Stilla sangue *(s'avvia verso la casa)*

Mon.

(Oh rabbia!) Resta.

Trema ch'io...

(minaccioso)

Chi. *(elevandosi)* Qui a un cenno mio

Gente accor... fuggite... Addio.

a 2

Chi. V'accompagni quella pace

Che sperar più a me non lice.

Obbliate un infelice
 Che lasciate nel dolor.
 Vi pentite — rammentate
 Che v'è un Dio vendicator.
Mon. Io ti lascio, figlia audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Ma paventa — ti rammenta...
 Che a tremar ti resta ancor *(partono)*

SCENA VIII.

Galleria nel Castello

Guardie nel fondo — Rosemberg abbracciato ad Eufemia. Scudieri —

Ros. Adorata consorte,
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
 Come lieto rivedo queste soglie!...
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'innonda —

Euf. Una campestre festa ...

Ros. E prevenisti
 Il mio pensiero — Tributarti omaggio
 Desia, nel suo passaggio,
 Il Franco Ambasciatore,
 Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,
 A cui perfida amante
 Il figlio trucidò?

Ros. *(scosso)* Dio! Sì...

Euf. *(scosso)* Compiante

Ho di già le sue pene.;
 Ei s' onori qual merta, e a noi conviene.
(parte)

SCENA IX.

ROSEMBERG, indi MONTALBANO.

Ros. Miserä! — e tu non sai! ...

Mon. Rosemberg! *(sulla porta)*

Ros. Montalban! - qui? - Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
 Onde recarmi all' Indie.

Ros. E voi l'avrete - *(poi con ansia, portandosi avanti)*

Mon. Ella è fuggita
 Dal suo ritiro.

Ros. *(turbato)* E adesso? ...

Mon. *(sotto voce, e cupo)* E' qui ...

Ros. *(colpito)* Oh destino! ...

Mon. Sotto il nome d' Olimpia ...

Ros. *(agitatissimo)* È già vicino
 E' Valmore.

Mon. *(scosso)* Oh periglio! ...

Ros. S'ei l'incontra! ...

Mon. E se si scopre! ...

Ros. Allontanarla. E voi ... *(marcato)*
 Voi ... suo padre ... astringetela.

Mon. Ah! ... colei

Resiste a' cenni miei *(pensa)*

Ros. Dunque? ...

Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,
 E di cuor?

SCENA X.

MICHELOTTO *sulla porta, e i precedenti.*

Mic. Eccellenza ! ...
Sono a' vostri comandi.

Ros. (*a Mont. segnando Mic.*) (Eccovi l' uomo)

Mic. (Che brutta faccia!) (* E sono ben contento
(* *guardando Mon.*)

Della vostra cucina,
Della vostra cantina... e d' una borsa
Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:
E dove, e in quanto io possa,

Eccomi, qua Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav' uomo. (*a Ros.*)

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.) (*piano a Mon.*)

Mic. In somma che ho da far ?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell' uom ? (*segnando Mon.*)

Mic. Lo vedo ...

E a genio non mi va. (*piano a Ros.*)

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.

Ros. Come a' comandi miei (*imperioso*)

Servire a' suoi tu dêi.

Mic. Ebben si servirà.

Ma ...

Ros.e Mon. { Qui non c'entra il ma —

a 3 { Ardire, e fedeltà :

{ Eh ! ardire, e fedeltà

Mic. { (Che diavolo sarà ?)

Mon. Alla porta del castello
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura,
E volare si dovrà.

Mic. Lasci far : si volerà.

Ma, in vettura chi ci andrà ?

Mon.e Ros. Questo è quel che non si sa.

a 3 { Zitto : ardire e fedeltà.

{ Bene ; ardire e fedeltà.

Mic. { (Qualche diavol qui ci sta :)

Se si tratta di servirvi

In azione degna, onesta,

Michelotto vi si presta,

E la festa lascierà.

Ma ...

Ros.e Mon. { Obbedienza, e fedeltà ...

a 3 { E la borsa ci sarà.

Mic. { Eh ! Obbedienza e fedeltà.

a 3.

MONTALBANO *a parte, con ROSEMBERG.*

Nel tumulto della festa

Di là trar saprò colei:

Se resiste a' cenni miei

Arte, forza usar saprò.

Del supplizio col terrore

A fuggir l' astringerò.

ROSEMBERG.

Nel tumulto della festa

Far potrai sparir colei;

Arte, forza usar tu dêi ...

La mia pace a te dovrò.

Tu conosci questo core ;

Degno premio a te darò.

MICHELOTTO.

Chi sa mai che storia è questa!

Discorrendo van tra loro

E' segreto il concistoro ...

Niente ancor capir ne so;

Ma quel ceffo non mi piace,

Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti?

(a Mic.)

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, Eccellenza.

Ros.e Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa ...

Mic. (*marcato*) L' onore ...

L' onor di servirvi.

Sì degno signore (con malizia)

Servir come va.

a 3.

ROSEM. E MONTAL.

All' ora fissata ...

Cavalli e vettura

Mi fido a tua cura:

Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo...

Spronando, frustando,

Va sempre volando.

Sei bravo lo so.

Fa ben Michelotto,

Premiarti saprò.

(Ros. e Mont., partono. Mich. li segue)

MICHELOTTO.

All' ora fissata

Non abbia paura:

Cavalli, vettura

Là pronti terrò.

Al trotto, al galoppo,

Spronando, frustando,

La strada, volando,

Signore, farò.

(Non son Michelotto

Se non te la fo.)

SCENA XI,

MARCELLA.

Egli parte — Volea la Principessa

Al Conte presentar la bella Olimpia,

Che par più bella ancor, da lei vestita

Cogli abiti di corte.

Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.

Oh! già detto io l'aveva.

Il ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte*)

SCENA XII.

Sala nel castello magnificamente parata per festa. Guardie, Scudieri e Domestici.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, che precedono ROSEMBERG ed EUFEMIA, in mezzo di essi il March. di VALMORE. Cantasi verso VALMORE il seguente

C O R O.

Nei campi dell' onore

Fior de' prodi

La gloria ognor Valmore

Celebrò;

E cantò il Trovatore

Le sue lodi.

D' alma gentil, benefica,

Caldo d' onor, di fè ...

Valmore è amor de' popoli,

L' amico del suo re.

Valmore! ... e qui t' attendono

Di chi t' ammira i plausi ...

Omaggi al tuo valor ...
 Al tuo bel core:
 Viva de' prodi il fior,
 Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono;
 Dolci ognora son le lodi;
 Ma sul labbro d' alti prodi
 Più soavi sono ancor.

La più nobile mercede
 Della fede, e del valor.

Coro E' dovuta tal mercede
 A tua fede al tuo valor.

Val. Di gloria d' onore
 Al nobile ardore,
 Or solo nel petto
 S' accende il mio cor.

Sentir non mi lice
 Più tenero affetto!...

Mi rese infelice
 D' un' empia l' amor.

Coro Quell' alma riprenda
 La calma, vigor.
 Dell' atra vicenda

Togliete il pensiero;
 Succeda il piacere
 A tanto dolor.

Euf. Io vado lieta, altera
 D' ospite così illustre, e ben felice
 Io mi terrò, se questa,
 Che gli offre l' amistà, campestre festa,
 Sollievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro

Nobile sposo è nota
 L' atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete

Comprender quanto ne sofferi, e quanto
 Per quell' indegna ancor ...

Euf. Volgiamo intanto
 Or a letizia il cor — lieti contenti
 Precedano le danze — andiamo.

SCENA XIII.

MARCELLA, ansia, fremente e i precedenti

Mar. (verso *Euf.*) Ajuto! —
 Gente a cavallo... in arme!...

Euf. Che è avvenuto?

Mar. Olimpia ...

Euf. (agitata) Ebben! ...

Mar. Ci vien rapita —

Euf. (colpita) Oh Dio

Guardie... Scudieri... andate —

S' insegua — senza lei non ritornate —

(partono alcune Guardie e scudieri)

Ma, dimmi, come... e il rapitore? ...

Mar. È un uomo

Con un gran cappellon... ceffo bandito...

Una vostra carrozza — e quel briccone

Di Michelotto n' era il postiglione —

Euf. Rosemberg! ... (fissando marcata *Rosem.*)

Val. Quest' Olimpia? ...

Ros. Saprete tutto —

Euf. Qualche trama!

Mic. (di dentro) Viva! - (ripetendo)

Euf. Qual voce?

Mar. Michelotto. — in punto arriva. —

MICHELOTTO, in livrea da Postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.

- Mic. Carrozze di ritorno! —
L'eroe de' Postiglioni!
Il gran Corrier del giorno
S'inchina a' suoi padroni,
E, grossa più del solito
La mancia n'otterrà —
- Mar. Sì, grosse bastonate — (con ira)
Euf. D'Olimpia mia che festi? — (con prem.)
E dove la traesti? e sdegno
- Mic. Facendo un *Demi-tour* (scherzoso)
Bellissimo a *droite*,
L'ho ricondotta qua.
- Mar. Ti rendo l'amor mio. — (contenta)
Euf. Saprò premiarti anch'io —
Mic. Grazie ...
Ros. E tradisti gli ordini (severo)
Di me... di quell'amico?...
Mic. Amico a voi quel diavolo?..
Signore, perdonatemi, (con sentim.)
Son vostro servo antico —
Ma allor mi comandavano
Il cielo, e la pietà.
- Val. Ma quale è quest'Olimpia,
Che tutti s'interessa?
Ros. Valmore! ... (marcato)
Euf. e Tutti. Or dinne —
Mic. Uditemi —
Io stava a bere per reficiarmi;
L'Amico diavolo, viene a chiamarmi,

- La pippa in bocca... La frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano. —
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza — poi sento... *Ajuto!*...
Mi volgo, e chiedo che *cosa c'è?*
L'amico... Diavolo — *Va; bada a te.*
Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,
Quell'altro... *Corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava... ei bestemmiava. —
Voglio intromettermi, provo a fermarmi;
Quel Satanasso pon mano all'armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola —
Fra me allor dico, questo è un briccone
Qui c'è un intrico. — Il mio padrone,
Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
Pensato e fatto. — Vólto una strada =
Quella canaglia non sa ove vada;
Volo all'oscuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello —
Più allor del diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sa...
Quello che vuole di me farà —
Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...
Certo ne sono, perdonerò...
E a Michelotto, bravo dirà.
Tutti. Premio ti meriti, non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà —
Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo, il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi Guardie, fra d'esse OLIMPIA in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso MARCELLA; MONTALBANO la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. Ah! vien, mia cara ...

Valmore s'avanza per guardarla — i loro occhi s'incontrano, si riconoscono)

Chi. Oh! Signora! — Dio! Valmore!

Val. Giusto ciel! — Tu! — Chiara!

Tutti (con sorpresa e fremito) Chiara! —
Ella Chiara!...

Val. Ros. e Chi. Quale orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia? ... (esitando)

Mon. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —
(con affettata angoscia)

Ros. (Oh! supplizio al cuor d'un padre!)

Insieme

CHIARA

Sventurata! — A tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d'orrore!

Tutto or sento, oh Dio! il rigore

Della mia fatalità...

Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sa.

TUTTI meno CHIARA.

Come mai con quell'aspetto

D'innocenza, di candore,

Ella chiude sì reo core,

Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic.

Ros. Euf.

Coro

Eppur desta nel mio petto
Coll'orrore la pietà!

Val. Ah! si fugga da un oggetto

Che già troppo orror mi fa!

Mon. Ansio il cor mi batte in petto,

Ah! colei tremar mi fa.

Val. (non resiste: getta uno sguardo fiero a Chiara)

Chi. Ah! - No-Valmor, fermatevi: (e s'allontana con desolazione)

Da me deh, non fuggite =

Il grido d'una misera,

Dell'innocenza udite =

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! - Barbara? (con indign.)

Osi vantarla ancora?

Va = Dal mio sguardo involati:

Tu mi funesti ognora. =

Mai più vederti, intenderti

Valmore omai potrà.

Chi. Dio! = Tu lo sai!... (come vacillando)

Mar. (sorreggendola) Qua misera,

E calmati un momento =

Euf. Signor, d'una colpevole (a Val.)

Quello non è l'accento!

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfida... no, barbaro... (debilmente)

Sono innocente... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliono ... (come in de-

Nè un solo!...*)chi vegg'io..lirio di pass.)

(*) vede Montalbano... la fissa-indi retrocedendo con tutto il terrore, e l'affanno.

Mon. Tuo padre... oppresso.. misero.. (con sim.)

Chi. Mio padre!.. Voi!.. (come resping. con terr.)

Mon (c. s.) L'ambascia (tutti rimarcano

Già delirar la fa. quest'atto)

Chiara ... (cercando avvicinarsi a lei)

Euf. Coro e Mar. Spavento ... fremito

In faccia al padre!

Mic. (a Marc.)

Osservalà - (Chiara è come fuori di sè: gira per la scena quasi cercando un oggetto)

O ch' ella non è figlia ...

O ch' ei non è papà

Mar.

Oh! ti dirò... (piano con mist. a Mic.)

Chi. (in faccia a Valm. che si rivolge a lei)

Ma guardami...

Valmore! ... senti ...

Val.

(respingendola)

Lasciami.

Chi.

Ed io non moro ancor!

Insieme

CHIARA

VAL. MON. ROS. e CORO di CAVALIERI

Va = Troppo meriti la tua sciagura!

Il sol, mirandoti, d' orror s' oscura;

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell' anima sentir amore. =

Ciel, leggi, onore tutto hai tradito;

Va: la tua vista orror^{mi} fa.
ci

EUF. MAR. e MIC.

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà

CHIARA sola, verso EUF. e MAR.

Ah! - Voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch' io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi-Sono innocente -

Tutti mi fuggono - orror io desto -

E orror la vita così mi fa. (vuol accostarsi a Valmore, egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo - Eufemia e Michelotto la sollevano e la trasportano.

Eufemia le sta presso)

GRUPPI ANALOGHI

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

31

SCENA I.

Galleria come nell' Atto Primo.

Varii Gentiluomini, osservando la porta che è chiusa. Cavalieri sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in

C O R O

Cav. Come sta? *(a mezza voce)*
Gli altri. Zt! Zt! — Non si sa —
E' la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
ate ...

Sotto voce favelliamo
ate ...

Tutti Non il minimo rumor.
Quella sincope violente,
Che repente l' assalì,
Fe' temere pe' suoi dì.

Cav. { Un gran caso! — che infelice!
Ma è poi rea? — così si dice —

Tutti { E' un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.

Mic. *(sulla porta con premura ad alta voce)*
Come va?

Tutti *(piano)* Zt! Zt!

Mic. *(pianissimo)* Come va?

Coro. Non si sa.

Mic. Non migliorò?

Coro Ma non vedi? - Non si sa. *(segnando la porta chiusa)*

Mic.

Oh! Dal buco udirò... vedrò...
(*si porta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti*)

(*il Coro va ripetendo alternativamente*)

Chiara è stesa là sul letto...

Dura, dura... smorta smorta...

Occhi chiusi — sembra morta...

Il padron... la Principessa...

La mia moglie attorno d'essa.

Serio il medico sta attento...

Un lamento cupo... lento...

Convulsioni della morte!...

Basta, basta = Fa paura...

Poverina! = e fa pietà.

col Coro. Ma, pian pian = la porta s' apre
Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA desolata: ROSEMBERG sostenendola,
e i precedenti — poi MARCELLA

Euf.

Io non reggo a quella scena:

Ha di vita un soffio appena.

Ros.

Della sincope è la crise:

E il periglio cesserà.

Euf.

Ah! la pena, il vivo affetto,

Ch' ho per lei non so spiegar.

Ros.

(Cor di padre, gemi in petto.

E ti devi, ho Dio! frenar!)

Coro.

Ansio il core sta l' effetto

Della crise ad aspettar.

Mar.

Buone nuove!

Mic. (con

grido di allegrezza)

(sulla porta)
Evviva!

Tutti

Zitto!

Mar.

S' è calmata = passò adesso

Dolcemente in gran sopore.

Il Dottore m' ha promesso

Che se dura quel riposo

Egli più non ha timor.

Tutti

Ah! quel placido riposo (*con fervore*)

Tu le serba, o ciel pietoso,

E la rendi al nostro amor.

Ah! sì speriamolo che risanarla,

Che a noi serbarla il ciel vorrà.

E calunniata indegnamente;

Chiara innocente si scoprirà

Chiara felice trionferà. (*si ritirano*)

SCENA III.

EUFEMIA, ROSEMBERG, MICHELOTTO, MARCELLA

Mic. Eh! guarirà per certo:

E poi... allegramente!

Euf. Oh! sì: ch' ella sia resa a questo core.

Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore?

Mar. Se potessi parlar... (*piano a Mich.*)

Mic. Ma tu, che sai? (*piano*)

Mar. Uh!

Mic. Ma?

Mar. Zt!

Euf. Conte: un mistero tenebroso

Avvolge quest' orribile vicenda:

E Chiara n' è la vittima.

Mar.

È ben vero;

Ed io lo posso dir.

Ros.

Ma qual mistero?

Mar.

L' assassin!...

(*con rabbia*)

Mic. (guardando)

Quella è faccia d' assassino

Suo padre.

Ros. (colpito) (Ciel!)

Mic. Eccolo là in giardino,
Come un conspirator, cupo pensoso.
La sua figlia moriva...
Ed ei non ci pativa.

Ros. (La sua figlia!
Ed io!... stato crudele!...)

Mic. Già somiglia
La figura bruttissima al suo core.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore:
Avanza lentamente... triste... oppresso.
(va incontro a Valmore)

Euf. Misero!... Al veder Chiara là moriente,
Suo malgrado, ei soffriva.
Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.

Mic. (a Marc.) Moglie mia;
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai ...
(parte con Marc.)

SCENA IV.

VALMORE, ROSEMBERG, EUFEMIA.

Val. Principessa
Con pena io m' allontano da un soggiorno
In cui tutto m' offrìa dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice,
E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d' ostinato, (marc.)
Ognor più avverso fato (Val. è smanioso)
Provi il rigor... Altri infelice...

Ros. (Eufemia,

Ei ne geme.) Valmore disponete.

Euf. Sembra che voi bramate
Il suo partir. Restate,
Signor, ven priego... almen sino domani —
Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!...)

Euf. Valmore,
Voi dunque resterete!

Val. V' obbedirò.

Euf. Forse mercè n' avrete.
(parte con Rosemberg, Valmore d' altro lato)

SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello.

CHIARA cupamente concentrata, avanza,
si ferma, medita, geme.

Chi. Inoltro - e più remoto...
Deserto è il sito tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina... a morte =
Sì - questa or è mia sorte. =
Non è che un punto... un colpo-e si finisce.-
Più non si pena allora,
Più non s' ama... Oh! - Si mora.
E tu, pietoso Dio... (come colpita da un pens.)
E se mai!... Deh! - perdonami:
(s' appoggia ad un sasso colla testa china
sulle sue mani)

VALMORE *tristissimo*, e CHIARA.

Val

Scordarla...

Dal pensiero scacciarla
Io voglio-sì, e nol posso - Io cerco invano
Tumulto, o solitudine — Dovunque ...
Ognora ... quell' imago, quell' accento ...
Nel pensier ... nel core —
E l' abborro. —

Chi. (*alza il capo*) Valmore! (*languidamente*)

Val. (*scosso*) Il nome mio! ...

E ... illusion è questa! (*si volge e osserva*)

Chi. Parmi (*alzandosi*)

Val. Ah! - l' empia!... (*si trova in faccia*)

Chi. (*lo riconosce*) Valmor!... (*di Chiara*)

Val. (*con fremito*) Fuggiam.

Chi. T' arresta.

Resta crudele a pascere
Il fero tuo desio.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.

Val. Potea lasciarti vittima

Di legge punitrice.

So che la morte meriti:

Io son per te infelice.

Ma vivi a tuo supplizio ...

Più il ciel non irritar.

Chi. Viver! - Io? - Basta - Fermati. (*amaram.*)

(*tener.*) Chiudimi almeno il ciglio (*cava il pugnale*)

Questo pugnale ... (*alzan. sul petto*)

Val. (*con raccapriccio*) Ah! - Perfida! ...

Quel che m' uccise il figlio?

Chi. No ... ch' io non fui

Val. (*subito*) Palesami

Adunque l' uccisor.

Chi. Si ... l' uccisor ... (*e si ferma ansia, atter.*)

Val. Additalo ...

Chi. Oh padre! (*immobile*)

Val. Ebben! ...

Chi. (*oppr.*) Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor! ...

a 2.

Chi., con tenerezza e *Val.*

Deh, rammenta que' felici
Dì primier del nostro amore!
L' innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L' innocenza ognor serbò ...
Ma il destino l' assassino
A celar mi condannò.
Innocente io t' amo ognora ...
È d' amor per te morrò.

VALMORE.

Dove sono que' felici
Dì primier del nostro amore?
L' innocenza, il bel candore
Di quell' alma dove andò?
Ah! fingeva quel reo core ...
E l' amore m' acciccò.
Eppur sento a quell' accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto ... un turbamento,

Val. Debil cor! — Tu l'ami ancora...
Sì, dal sen ti strapperò.
Non ti resta che un istante;
Parla ... di ...

Chi. Sono innocente —
Val. L'assassin del figlio mio?..

Chi. Noto è a Dio - tacer degg' io.
Val. Ed io soffro!... Oh iniqua! - Va.
Chi. Qui ... * Valmor! - che crudeltà!

(* toccandosi il cuore)

a 2.

CHIARA, elevandosi gradatamente.

Ma verrà, verrà il momento
In cui puro, in suo fulgore,
D'innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà
Chiara morta allor sarà. —
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai...
Desolato piangerai
Fra' i rimorsi, nel dolor.
La tua Chiara in Cielo allor
A te calma implorerà.

VALMORE.

Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l'onore!
Ma discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar non sa.
Pace più per me non v'ha,
Troppo, indegna, sì, t'ho amato.

Ma tu più non mi vedrai
Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolor
Calma sol ritroverà.

(partono da opposti lati)

SCENA VII.

Galleria.

*MICHELOTTO, pensoso con atti di sommo stupore
e ammirazione.*

Mic. Oh! - Veh! - Povera Chiara - Angelo vero
Di bontà! di pazienza! - La mia moglie
M'ha confidato tutto - ella sapeva
Tutto da Chiara.
L'ho detto
Io sempre - al muso ... un assassin! ...
E fui indovin. (riflette)

SCENA VIII.

MONTALBANO entrando e MICHELOTTO.

Mon. Quà colui! (vede Mich.)

Mic. (avvicinandosi) Ma adesso... Oh! (Lupum...
E lupo vero, in fabulam) Signore!... (con riv.)

Mon. Amico! (con affettata bontà)

Mic. Oh! troppo onore!...

E grazie.

Mon. Sai tu dirmi

Come sta la mia figlia?

Mic. Vostra figlia?

(Proviamo) Male ... male assai.

Mon.

Davvero!

(Oh! morisse! — il terribile mistero
Morirebbe con lei.

Securo allor sarei)

Mic. (osservandolo) (Par ch' abbia gusto...
Fa il bocchin! - Eh!)

Mon.

Voglio vederla.

(avviandosi) verso la porta di Chiara)

Mic. (opponendosi)
Perchè?

Scusi.

Mon.

Quale richiesta! — Non son io

Padre suo)

Mic. (fissan.) Padre suo! - Sì - l'infelice, (marc.)
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

Mon. Qual pensier? — che voi dire?

Mic. (marcato)

Discendete

Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

Mon. Come!... e ardisci?... (con impeto) (prudenza)

Mic. Ecco — udite... e... Pazienza.

Che l' antipatica vostra figura

Vesti... scusatemi, rabbia, e paura,

Della natura, che vi diè un ceffo ...

Certi occhi, e tratti! colpa sarà.

Ma quel ribrezzo in una figlia ...

L' orror visibile pel buon papà ...

Fa meraviglia ... pensar ci fa.

Mon.

La di lei storia, pubblica omai,

La colpa orribile tu già ne sai:

Il suo buon padre ... uomo d'onore,

D' eterna infamia ella colmò.

Il suo rimorso, di sè l' orrore

In faccia al padre celar non può.

Figlia sì perfida a me toccò.

Mic.

Figlia sì perfida! e voi ... scusate,

Voi ... suo padre, voi l' accusate

Mon. Perchè difendere non la poss'io?...

Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (con forza)

Mon. (Oh rabbia! ...) E come ...

Mic. (con fuoco crescente) Sì, amico mio.
Voi... voi... Sì ... voi — Tutto io già so.

Mon. (Cielo ...) Sapete ...

Mic. Sì — Tutto in so.

a 2.

Montalbano.

Michelotto.

Il suo spavento,

Il suo spavento,

Il turbamento

Il turbamento

Celar quest' anima;

La volpe vecchia

Calmar non sa.

Celar non sa.

Ci vuol bravura,

Da galeotto

Disinvoltura.

A marinaio,

E poi mia vittima

Amico caro,

Colui cadrà.

Adesso andrà.

Mic.

Vostra a nostra moglie

La sua storia ha già narrato.

Mon. (ans.) La mia figlia a vostra moglie

La sua storia ha già narrato? ...

(Ah! ch' io son precipitato.)

(Ora un colpo già lo coglie.)

Mic.

E ...

(sforzandosi)

Mon.

E ...

(contrafacendolo)

Mic.

Tutto? ...

Mon.

Tutto.

Mic.

(affannoso)

(Ohimè)

Mon.

Va in sudore:) Vi vien male? ...

Mic.

No ... Un vapore.

Mon.

Già.

Mic.

Sicchè ...

Mon.

Chiara ... ha detto ...

Mic.

Tutto.

Mon.

Tutto? ...

(Rovinato io sono allor.)

Mic. (Molto forte quel vapor!)

Ma a tacer s'ostina ognora

L'esecrabile assassino.

Mon.

A tacer s'ostina ognora (respirando)

L'esecrabile assassino? grandemente)

(Ah! respiro dunque ancora.)

(Torna a fare il bel bocchino!)

Mon.

Sicchè dunque... amico caro... (con aria)

Mic.

Sicchè dunque io vi dichiaro ...

Che se in caso di tal conto

S'ammettessero i sospetti,

A giurar io sarei pronto...

Mon.

Cosa? ...

(ansio)

Mic.

(adagio)

Che ...

Mon.

(con forza)

Cosa? ...

Mic.

Che voi ...

Voi più ch'altri conoscete

L'innocenza di quel cor.

Mon.

Miserabile impostore! (con furore)

Mic.

Quanto caldo! = ehi, ehi, signore!

Mon.

Sai la forza tu di questa

Calunniosa imputazione?

Mic.

Meno furia = So ... e non so =

So ch'è forza d'opinione:

E ad un caso parlerò =

La saluto. (con river. per partire)

Mon.

(con forza) Resta = qua =

a 2

Mon.

Vedi tu questo pugnale? (a mezza voce)

Se ti fugge una parola,

Ch'esser possa a me fatale ...

Di sì perfido sospetto ...

Io lo pianto nel tuo petto =

Se tu parli, tu sei morto;

Montalban ti svenerà = (poi ripligl.)

Caro amico, siamo intesi; aria gioviale)

Montalban tien bene in mente =

Poi staremo allegramente: =

Già tu ben mi servirai ...

Ben da bere ci sarà =

(Ma se parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà.)

La saluto = (con riverenza, contraffacendo Mich.)

Mic.

Resti qua.

Vedi tu questa pistola

Caricata a doppia palla? ...

Questa poi, se l'altra falla.

Galantuom, t'ho conosciuto,

E mi sono provveduto.

Se ti muovi, tu sei morto;

L'una o l'altra colpirà (poi coll'aria)

Mio signore, siamo intesi, gioviale)

Michelotto tenga a mente.

A dispetto de' birbanti

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà!

Se ti muovi tu sei morto

L'una o l'altra colpirà. Mon. parte

frememente. Mic. lo segue ridendo.)

SCENA IX.

Grand' atrio nel Castello.

Guardie disposte = Cavalieri da varj lati, che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà CHIARA. cantando in

CORO

Vieni, o Chiara, omai sicura;
E dal seno sgombra omai
Quell'ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l'alme troverai:
Per te palpita ogni cor.
Vieni: squarcia quel velo d'orror.
Il bell'astro d'innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell'imene e dell'amor.

CHIARA comparisce presa a mano da EUFEMIA: ROSEMBERG e VALMORE al loro fianco. MICHELOTTO e MARCELLA parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, e Domestici, poi MONTALBANO

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda... ed innocente
E con qual gioja! ti crediam—Ma devi,
Pel tuo; pel nostro core.
Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
Tu lo vedesti. (*Mon. comparisce*)
Chi. (Oh Dio!

Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t'è caro l'onore?...

Chi. E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire

Così un povero cor.

Mic. (marcato) Dunque... scusate,

Ha diritti molti sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassino, perchè soffrire

Voi possiate così?

Mon. (*coll'espressione di mistero, e terrore*)

Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore = ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai

Quel misero... spirando in suo furore

Te maledir.

Chi. (*con grido di raccapriccio e oppressa*)

No... no... gran Dio! Che orrore!

(*s'abbandona su d'Eufemia*)

Val. Montalbano!...

Mic. Quest'è troppo (*non contenendosi*)

Io scoppio se non parlo. =

Mon. Che osi tu? (*fiero*)

Chi. (*agitata*) Michelotto!...

Mic. Non è più (*ansia generale*)

Euf. Ebben!...

Ros. Segui.

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo (*segnando Mon.*)

Tutti Montalbano! (*sorpresi, colpiti*)

Val. Suo padre!

Mon. (*furente*) Vil calunnia!

Euf. E sarà vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto
(*con calore*)

E per salvar il padre ella s' espose,
All' infamia alla morte.

Val. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara?

Chi. Non è ver- nego tutto ingiustamente, (*con energia*)
Il mio padre s'accusa-egli è innocente.

Mio buon padre, venite —

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto! — A tutti... addio. —

Ah!—di Chiara la memoria (*a tutti, e*

Non odiate... per pietà *arrestando lo*

Tutti Ah! di Chiara sempre cara *sguardo su Val.*)

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara!... (*trattenendola*)

Mon. Vieni.

Ros. (*deliberato*) V' arrestate.

Vedo già, celeste figlia, (*a Chiara con*
tenerezza e ammirazione)

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara... (*la prende per mano*)

Mon. Che fareste!... (*con fremito mal celato*)

Rosemberg!—I dritti miei...

Ros. Per me cura voi n' aveste- (*dignitoso*)

Li ripiglio ora su lei,

(*sorpresa, emozione generale*)

Io ... suo vero genitor. (*l'abbraccia*)

Chi. e" Ciel! Oh gioia! Voi^{mio} padre!
seco tutti suo

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Chi. Val. { Oh contento! E voi ^{mia} madre!
Mic. { sua

Chi. Ah! la figlia di voi degna,
Sì, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor (*segnando Mon.*)

Tutti Alla morte il traditor. (*Ros. ordina al-*
le guardie d' allontanar Mon.)

Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell' abisso ov' è l' orror?

(*parte condotto dalle guardie*)

Val. Chiara... il tuo perdono... il cor (...*)

(*con tutta tenerezza*) (* (*Chi. gli*
stende amorosa la mano, e s' ab-
braccia a Ros. e ad Euf.)

Tutti Oh come mi spunta

Mi brilla sul ciglio,

Quel pianto che è figlio

D' un dolce gioir;

Quel pianto soave

Che viene dal core,

Quel pianto d' amore

Che avanza ogni dir.

Ritorna su tutti

La calma e il gioir.

F I N E.

Ciò che è
tutti
Cidi! Oh gioia! Voi
suo padre!

Oh amore!
che lista madre!

Oh amore!
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

Ala in festa di voi degna,
che lista madre!

F. M. E.